

# Intercettare il Mediterraneo: la strategia marittima della Via Appia

“Come la ricerca di L.I. Manfredi e G. Mandatori trasforma la ‘Regina Viarum’ da asse militare a spazio logistico per il controllo dei traffici cartaginesi”



**Intercettare il Mediterraneo: la strategia marittima della Via Appia.** “Come la ricerca di L.I. Manfredi e G. Mandatori trasforma la ‘Regina Viarum’ da asse militare a spazio logistico per il controllo dei traffici cartaginesi”.

La ricerca di Lorenza-Ilia Manfredi e Gianluca Mandatori, *“La Via Appia e il controllo delle reti tirreniche. Roma, Cartagine e la costruzione del corridoio verso la Campania”*, riesce a demolire la tradizionale visione storiografica della Via Appia come infrastruttura puramente terrestre e militare.

Propone che l'Appia, nel tratto Roma-Capua, sia stata uno strumento della repubblica romana per "*territorializzare*" e controllare reti di scambio marittimo-tirreniche preesistenti, dominate da Cartagine e mondo punico.

Il saggio dimostra perfettamente che la Via Appia non era un'isolata infrastruttura del territorio interno della Campania, ma un asse strettamente connesso al mare.

*Gli autori non considerano la strada una semplice "via", ma ne analizzano l'attitudine a intercettare* approdi, porti e vie fluviali -come il sistema del Garigliano a Minturnae- e offrono una valida tesi di come un'infrastruttura terrestre potesse servire al controllo di dinamiche marittime. Spazi marittimi dove le due potenze, Roma e Cartagine, avevano interessi convergenti e concorrenti.

Questa interazione era ben nota già due secoli prima della costruzione dell'Appia (nel 508/509 a.C.), quando Roma aveva appena trasformato la propria forma istituzionale da monarchia a repubblica; gli studiosi si riferiscono qui al primo trattato romano-cartaginese tramandato da Polibio.

I ricercatori rendono così leggibile una strategia in cui, a fronte dell'egemonia marittima di Cartagine che imponeva le proprie regole, Roma perseguiva tutele politiche per le città costiere del Lazio (Ardea, Anzio, Circei, Terracina).

## Costruzione del corridoio

Da queste diverse valutazioni storiografiche consegue una scomposizione geografica utile alla "costruzione del corridoio" verso la Campania; viene presentata, infatti, un'analisi in macro-sistemi territoriali in sequenza – *Latium Vetus*, Lazio meridionale, Golfo di Gaeta – lungo i quali si sviluppa l'avanzata logistica e strategica di Roma; ovvero, verso Capua, tracciata dalla strada e consolidata successivamente dalla fondazione di colonie determinanti per l'espansione territoriale, come *Antium*, *Minturnae* e *Sinuessa* (nel 296 a.C.).

Lo studio è supportato dalla citazione di reperti archeologici (anfore commerciali, ceramiche da mensa e bolli epigrafici) che dimostrano come i territori attraversati dall'Appia fossero pienamente integrati nei circuiti commerciali cartaginesi.

La ricerca di Manfredi e Mandatori proietta anche l'immagine di uno scontro tra due modelli geopolitici classici: Cartagine come potenza talassocratica, che gestisce un impero basato sul dominio delle rotte marittime, dei flussi commerciali e degli scali costieri, e Roma come potenza territoriale.

L'aspetto geopolitico più affascinante dell'Appia è che la "Via" rappresenta lo sforzo di una potenza terrestre di esercitare un potere marittimo senza possedere ancora una flotta egemone.

## Piattaforma di terra

Roma utilizza il proprio territorio come una "piattaforma di terra" per intercettare, monitorare e condizionare le rotte costiere; lo spazio liquido del mare viene sottomesso allo spazio territoriale attraverso la militarizzazione e la logistica.

Sul piano teorico e dell'impostazione storica, il testo cattura l'attenzione per il dinamismo dei fatti narrati, come la circolazione mediterranea, la navigazione lungo le rotte tirreniche e i flussi commerciali.

Risulta inoltre di grande interesse per l'analisi delle dinamiche geopolitiche e diplomatiche, delineando chiaramente sfere di influenza, limiti geografici ed espansionismo romano.

Il saggio propone una visione in cui diventano tangibili sia il cambiamento dell'*ager Campanus* e del *Latium*, sia la territorializzazione dello spazio attraverso le relazioni, la costruzione del corridoio campano e la fondazione di colonie.

L'analisi è al tempo stesso creativa e innovativa, poiché introduce una vera *res nova*: l'idea che l'Appia non sia stata solo un asse strategico-militare verso il sud della penisola, ma uno "spazio lineare" logistico per intercettare il traffico marittimo.

**Italo Abate**